

→ **Premier irresponsabile** nel giorno in cui i tassi dei Btp superano la soglia critica del 6 per cento

Berlusconi bocciato dai mercati

Il premier attacca la moneta unica, dimentico degli sforzi Ue per metterla al riparo (anche da lui). Berlusconi si difende così dalla bocciatura dei mercati. Con Bossi? «Nessun patto», ma il Pdl prepara il voto.

NINNI ANDRIOLO

ROMA

Sonoramente bocciato dai mercati Berlusconi non trova di meglio che prendersela con l'Euro. Piazza Affari sprofonda? Il rendimento dei titoli di stato supera il 6%? La Germania non si fida e chiede all'Italia di rispettare gli impegni? Silvio mette le mani avanti: il problema "non sono io" ma la moneta unica (con Prodi e il centrosinistra che l'hanno voluta). Merkel, Sarkozy e soci che chiedono all'Italia interventi seri per salvare l'Euro? Tre lunghissime giornate con il governo a rischio crisi? Il premier che si presenta a Bruxelles da scolarretto diligente con il suo bravo piano di sviluppo? Incassata la promozione per il rotto della cuffia, Silvio non trova di meglio che attaccare lo «strano» oggetto che l'Europa tenta di salvare per evitare che naufraghi l'Unione.

IL PREMIER TEMEVA LE BORSE

Lo temeva il Cavaliere il responso della Borsa. Per ottenere la grazia, dopo gli schiaffi ricevuti a Bruxelles dai capi di Stato e di governo, si era raccomandato a Barroso e ai popolari più vicini. E questi, alla fine, non hanno potuto far altro se non chiudere un occhio di fronte al bluff di quel «libro dei sogni» confezionato apposta per gettare fumo negli occhi in Europa e preparare le urne in Italia. Poi, però, gli amici europei hanno messo Silvio sotto pubblica tutela, invitandolo a stare ai patti e annunciandogli che non faranno altri sconti all'Italia. Così, dopo i facili entusiasmi di giovedì, il termometro delle borse ha registrato, assieme ai dubbi delle cancellerie, lo scontro in atto in Italia: la presa di distanze di Tremonti, la levata di scudi sindacale sui licenziamenti selvaggi; i crescenti mal di pancia pidielini che mettono in forse il già precario assetto di governo. Silvio non controlla un granché e i mer-



Silvio Berlusconi mentre parla agli Stati Generali del Commercio con l'Estero, ieri a Roma

cati lo puniscono anche questa volta.

Titoli di Stato italiani che tornano al centro della speculazione, divario tra Bund tedesco e Btp che sale sopra i 380 punti, rendimento sul decennale italiano al 6,01%, a Piazza Affari indici peggiori d'Europa, con perdite intorno al 2%. Un sonoro ceffone. E il Cavaliere - «invecchiato molto ma non così tanto di cervello» - che fa? Se la prende con la «strana» moneta unica, che si trova «sotto attacco» perché, a suo dire, «non ha convinto nessuno». Il motivo? «Non è di un solo Paese ma di tanti che però non hanno un governo unitario, né una banca di riferimento e delle garanzie».

Parole che scatenano un putiferio di reazioni. Fulminea, a questo punto, la retromarcia del premier.

LA SOLITA RETROMARCIA

«Come al solito, si cerca di alzare pretestuose polemiche su una mia frase interpretata in maniera maliziosa e distorta - spiega Silvio - L'euro è la nostra moneta, la nostra bandiera. È proprio per difendere l'eu-

ro dall'attacco speculativo che l'Italia sta facendo pesanti sacrifici».

Giudizio diametralmente opposto a quello espresso dal Capo dello Stato pochi giorni fa, a Bruges, davanti al Collegio d'Europa. L'euro? un «pilastro e una scelta irreversibile» secondo Giorgio Napolitano. Per il Presidente della Repubblica «nessun argomento consistente è

La solita retromarcia

Davanti al putiferio di critiche dice: interpretazioni malevole

stato portato per mettere in questione la validità della scelta dell'euro e la sua irreversibilità». Infatti, aggiunge, «già all'inizio degli anni '90, quando si fece quella scelta, non c'era alternativa all'Unione monetaria e non ce n'è oggi alcuna alla prosecuzione del cammino dell'euro».

L'attacco alla moneta unica è giunto al culmine di una giornata che il Cavaliere ha cercato di giocare all'offensiva, mentre le prime pa-

gine dei giornali davano conto delle iniziative dei frondisti Pdl che si riorganizzano per sbarrare la strada ad alle elezioni anticipate immaginate dal premier e dal Senaturo nella primavera 2012. L'unico «patto» con Bossi - assicura Berlusconi dal programma mattutino di Canale 5 - è «per votare nel 2013 con un programma di governo per i prossimi 18 mesi».

MA IL PDL SI PREPARA AL VOTO

Niente governo di «larghe intese» poi. Quanto al candidato del centro-destra a Palazzo Chigi questo verrà scelto «con le primarie». Silvio che si fa da parte? Macché. Si tiene aperte tutte le porte, mentre nel Pdl la macchina elettorale è già scattata. Mercoledì si riunisce l'Ufficio di presidenza del partito e c'è chi ipotizza che si parlerà - appunto - di come preparare il voto. «Avrei tanta voglia di lasciare», dichiara il Cavaliere, nel pomeriggio di ieri. Per senso di responsabilità, però, è costretto a rimanere. «Con queste opposizioni, non ci sono alternative...». San Silvio si immola ancora. Per l'Italia... ♦

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa